

Et fono sopra una oblation di uno, qual si ha oferto questa matina a li Cai di X di dar un gran aver a la Signoria, et non vol altro che meza per cento di quello si averà con effecto, et presa tal gratia dechiarirà il tutto: per tanto fu preso conciederli la ditta gratia *ut in parte*.

Di Ruijo vene lettere dil Prioli podestà et capitano, di eri a hore ... Come spagnoli, volendo far certe novità et extrusion sopra il bolognese, Ramazolo et quelli altri li hanno facti star quieti, et voleano ritornar a la Stellà et quelli loci, mà il duca di Ferrara non li ha voluto darli alzamento; sichè sono pur sul bolognese.

A dì 11. Vene in Collegio l'orator cesareo, dicendo che si doveria ultimar questo accordo e non star più, perchè voleno 120 milia ducati, perchè il Vicerè ha bisogno, et non si aspecti più altro da lui che protesti, e tal parole. Il Serenissimo li rispose non è possibile a darli tal summa, et doman si faria Pregadi, et se li risponderia con il Senato.

Intronò li Cai di X in Collegio et stetenò longamente.

Di sier Piero da cha' da Pexaro procurator proveditor zeneral, et sier Marco Antonio Venier dotor, orator, fo lettere, date a Montudine, a dì 9, hore 3 di notte. Come erano stati quel zorno a Pizigaton a parlar al Vicerè et li altri, et prima parlato col Carazolo, poi col Vicerè, qual al tutto vol 120 milia ducati e si rispondi si volemo darli o non, dicendo Gasparo Sorman per nome di Franza è stato à Venezia, e questa è stata la dilation e pratica nova con Franza, zurando il re Christianissimo li havia ditto questo. Et hanno inteso, il Vicerè ha scritto a l'orator Sanses significhi questo in Collegio, e vol ducati e non scudi. Tien di qui li vien scritto tutto. Disse il Vicerè, lui vol star in paže, ma si le sue zente fesse qualche cusion con le nostre lui non sarà in colpa, dicendo: « aveti di novo fatto 2000 fanti ». Li risposero per guarda dil Polesine, per la fama era che spagnoli volesseno passar sul nostro; et con questo tolsero licentia. Il duca di Barbon è andato a Milan, *etiam* vi dia andar il marchese di Pescara.

Di Crema, di 9, hore 21. Come ozi è passato de li domino Sachetto da Urbino maistro di caxa dil signor Federico da Bozolo, quale dice veniva da Lione, et dice de li esser partito a li do del mexe presente, dove si aspectava de giorno in giorno monsignor di Lutrech, et che drieto li veniva guasconi 10 milia, et già erano venute le poste che avisava che erano a mezo il camino. Et che avanti il

partir dil prefato Monsignor, lui disse ad esso domino Sachetto, che dice per suo nome al signor Federico, che già molti giorni era stà expedito il capitano Lorgie per far quattro in 5000 venturieri, et che l'homo che era andato a li svizeri era expedito per 10 milia svizeri, et medesimamente altri per 10 milia lancinechi, quali dice se aspectava de hora in hora. Et dice el prefato monsignor de Lutrech haberli ditto, che in persona veniria *cum* lo exercito in Italia. Dice *etiam* ditto reffrente, che a Lion sono da circa 4 in 5000 fanti italiani, quali sono ben veduti et acarezati e pagati, ma vogliono che vivano honesta et honorevolmente; et che la Franza non fu mai più cusi ben regolata come è al presente. Et che in Lion et lionese sono da 3000 lanzinechi, fra quelli che ha menato il signor Renzo et quelli che si salvarono da la giornata. Nel qual loco de Lion se atrova *etiam* il prefato signor Renzo ben acarezzato. Et dice che praticavan el barato dil signor Federico sopraddito et monsignor di San Polo *cum* il principe di Orangie. Et che haveano in esser da lanze 1000. Dicendo che pagavano adesso le gente a homo per homo, come fa la Illustrissima Signoria nostra.

Vene in Collegio per caxa dil Principe uuo venuto di Franza, qual è

Vene in Collegio con li Cai di X quello a chi eri sera fu preso darli meza per cento di quello si troverà di danari etc., qual è uno citadin che tien botega a Rialto di telaruol, chiamato Marco de Moixe, homo di anni . . . el quel comenziò a dir el muodo, ch'è metter certa angaria picola universal a tutti, *videlicet*

Da poi disnar fo Conseio di X, con la Zonta ordinaria et di Roma, et tra le altre cose preseno: atento è stà fatto conscientia a li Cai di X, che molti quali hanno comprà le possession del fliseo galeno assa' più di quello hanno comprato con danno di la Signoria nostra, però sia preso, che mandar se debbi fuora uno di officiali a le Raxon vecchie, quali hanno il cargo in Collegio, da esser ballottadi tutti tre in Collegio, et andar debbi con quella spexa et compagnia parerà al ditto Colegio con li Cai di X, qual habbi a reveder tutte le possession alienade dal 1509 in qua per la Signoria nostra, et quello troveranno di più metter in la Signoria. Et poi fo mandà sier Ruzier Contarini oficial a le Raxon vecchie.